

Plenilunio del Leone

Ginevra, lunedì 3 agosto 2020

Ora precisa del plenilunio: lunedì 3 agosto 2020 alle 15h58, ora GMT

«Io sono Quello, Quello sono io.»

Florian Harvey

Buona sera a tutte e tutti in questa riunione del plenilunio del Leone la cui nota chiave è «Io sono quello, quello sono io».

La tecnologia ci riunisce oggi da centinaia o migliaia di chilometri di distanza. Questo risponde alla domanda di *come* ci siamo riuniti. Ma perché siamo qui? Perché questo accade? Qual è la ragione? In un certo senso è perché noi cerchiamo l'anima.

Nel Leone si può dire anche che avviene perché è l'anima che cerca noi. E infatti è questo che il mito di Ercole ci può ispirare, quando si lancia alla ricerca del leone di Nemea. Nel mito il leone terrorizza una popolazione di cui non si sa granché. Uccide e crea un sentimento di paura. Ercole cerca questo famoso leone ascoltando informazioni contraddittorie sull'argomento poi finalmente discerne una voce le cui informazioni sono affidabili e deve inseguire il leone fino alla cima di una montagna. Là Ercole cercherà il suo incontro faccia a faccia con il leone in una grotta, da cui l'animale sfugge entrando in una grotta adiacente attraverso una diversa apertura. Ercole troverà come stratagemma quello di bloccare tutte le uscite per forzare il suo incontro con Leone e strangolarlo, soffocarlo, senza testimoni, senz'armi, nell'oscurità e con le proprie mani. Ecco la storia a grandi linee. Vi propongo di accostarci insieme a questo mito come a un grande "soffocamento" e questo è in effetti il modo in cui muore il leone. Il termine è strano e non molto rassicurante, ma che cosa ci ispira? Quali elementi simbolici ci trasmette? I simboli principali del soffocamento sono Ercole e il Leone. Ercole simboleggia l'anima, il leone rappresenta in questo caso la personalità in un simbolo animale. Il leone è il re degli animali, l'emblema dei re. Il leone ha la criniera di fuoco, ruggisce potentemente. E questo re che ruggisce siamo noi, individualmente e come società. Siamo noi quando il mondo ci ruota intorno. Siamo noi quando domandiamo, anziché donare. Siamo noi quando facciamo regnare la paura e siamo coercitivi, anziché ispirare e amare. Ma non siamo più questo quando noi ci identifichiamo in Ercole. E tantomeno siamo questo quando ci lasciamo indietro il mondo delle abitudini per abbracciare il mondo del rinnovamento.

L'insegnamento ci invita a riflettere su questo perché la nostra percezione della battaglia che si svolge nella coscienza cambierà secondo l'atteggiamento psicologico che adotteremo; e permettete che si parli di atteggiamento psicologico con il quale *ci alleniamo*, perché si tratta decisamente di un allenamento. Allora ci stiamo facendo soffocare e soffriamo perché è la forma che ci stringe fino all'asfissia? Oppure siamo l'anima che satura la forma fino a sconfiggere la sua visione separativa? Probabilmente entrambe le cose, e noi percepiamo l'opportunità dell'Uno e il pericolo dell'altra.

Ma prima di proseguire con le nostre riflessioni prendiamoci un momento per immergerci nel mantra dell'unificazione e intoniamolo insieme.

MANTRA DELL'UNIFICAZIONE

*I figli degli uomini sono un essere solo ed io sono uno con essi
Cerco di amare, non di odiare.
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.
Cerco di sanare, non di nuocere.
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e Amore.
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento
E porti alla luce l'Amore che è dietro tutto ciò che sta ora avvenendo.
Ci siano date visione e intuizione,
Il futuro sia svelato,
L'unione interiore si manifesti e le scissioni esterne scompaiano.
L'Amore prevalga e tutti gli uomini amino.*

OM

Ed è nel corpo a corpo, preso al collo, che il Leone sarà finalmente vinto e questo accadrà in una delle due grotte sulla cima della montagna. Questo ci fa riflettere se consideriamo che le grotte corrispondono ai centri della testa. Dobbiamo anche tener conto delle diverse parti del corpo: il tronco, il collo, la testa e poi noi evocheremo anche le due mani dell'Anima. Riguardo il collo, si dice che è un simbolo dell'Antahkarana. Il seguente brano ci invita a considerarlo come un punto di fusione tra lo Spirito e la forma.

«Così si stabilisce una coscienza diretta tra Monade e personalità (...). Vita, coscienza, e forma sono allora focalizzate in modo attivo e creativo nella testa tramite i suoi due centri. il centro Ajna perviene alla attività creativa solo quando l'Antahkarana è stato costruito. (...) Il collo stesso è simbolo di questo ponte poiché collega la testa, singola e isolata, col duplice torso, in quanto composto da ciò che sta sotto al diaframma e ciò che sta sopra¹ (...)»

Per il momento ci siamo concentrati sulla battaglia che si gioca tra Ercole e il Leone nelle grotte in cima alla montagna e questo ci permette di mettere in luce l'evoluzione divina che si compie attraverso le fatiche di Ercole. Nel Leone, segno tre volte sotto l'influenza del sole, la fusione tra la luce dello Spirito, la luce dell'Anima e la luce della personalità avrà finalmente luogo. È per questo che da un grado all'altro il segno del Leone è quello della conoscenza di sé. Una conoscenza di sé prima come personalità individualista e conquistatrice, poi più tardi sul sentiero, una conoscenza di sé nel senso di Colui che è. «Io sono quello e quello sono Io» è la nota chiave. D'altronde qui è attivo il Settimo raggio e questo ci invita a capire che l'influenza di questo segno si incarna a tutti livelli. La conoscenza profonda di sé - ricordandosi il famoso «Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dèi» - è la vera soglia dell'iniziazione. Quindi è interessante esaminare questo segno anche dalla prospettiva del tema dell'iniziazione; si osserverà un parallelismo molto istruttivo. per restare nel dominio dei simboli e dei segni astrologici, c'è dunque un legame tra il Leone il Capricorno che si rivela nell'uso di simboli comuni. Prima di tutto c'è l'immagine della montagna tanto nel Capricorno in cui la si chiama montagna dell'Iniziazione, quanto nel mito di Ercole di cui discutiamo oggi. E poi in entrambi i casi c'è un animale mitico da strangolare a mani nude: nel Capricorno si tratta di Cerbero, il cane a tre teste con serpenti intorno al collo. In più, i due combattimenti si svolgono nell'oscurità; quello del Leone in una grotta e quello del capricorno nel regno di Ade, che si immagina non essere un luogo molto luminoso.

1 A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. III*, p. 153 ed. inglese.

Ma ci sono altre corrispondenze che tratteggiano il legame intimo tra l'iniziazione e la sconfitta dell'animale Leone. In alcuni miti e in uno in particolare si parla dell'iniziato come di un unicorno. Si dice che questo unicorno esca vittorioso dal suo confronto con il Leone trapassandone il cuore e poi gli occhi con il suo corno. Si rivelano qui due insegnamenti interessanti: cioè innanzitutto la considerazione che il cervello degli animali è considerato come il corrispondente del plesso solare. E dato che la personalità è considerata attraverso un simbolo animale, questo ci ricorda che il ridimensionamento della personalità umana avviene quando il centro del cuore si apre e che questo, aprendosi, assorbe e trasmuta le energie separative dal centro del plesso solare, che fino a quel momento la governavano. In seguito, l'apertura del cuore, attraverso le energie sacrificali dell'Anima, raggiunge la sua consumazione quando i due occhi aperti sul mondo della personalità non divengono finalmente che uno soltanto, che guarda *tra i due occhi*, l'occhio dello Spirito. Questo aspetto della battaglia divina è una spaccatura e questo è un termine ugualmente forte, ma che rende l'idea di una sola direzione e non di due come nel caso del soffocamento del Leone di cui abbiamo parlato oggi. Perché Ercole ha pur bisogno di due mani per soffocare il leone. Due mani che si stringono ineluttabilmente.

Una delle due mani è l'anima come a rappresentare ciò che verrà. È l'Anima sul suo proprio piano, l'Anima adombrante, l'Anima trascendente. L'altra mano siamo noi stessi, l'anima immanente, quella che noi siamo in coscienza e con cui rinforziamo volontariamente la presa sulla nostra personalità. Noi scegliamo il modo di utilizzare l'energia per colmare il varco tra lo spirito e la materia. Noi forgiamo la morsa che forzerà la nostra unione con il divino. Questa considerazione è importante in questi tempi di crisi mondiale dai quali speriamo vivamente di emergere in una via più abbondante. perché è attraverso i nostri sforzi come società della coscienza che noi sapremo prevalere sulla società della forma e della materia. Alla fine, sarà l'una o l'altra di queste società a prevalere a seconda dell'impiego che noi faremo dell'energia.

Viene quindi un tempo psicologico in cui il leone deve morire e questa battaglia è un risultato fondamentale nella conoscenza di sé, o meglio ancora, nella conoscenza del Sé. Ma tutto un percorso è necessario e il viaggio dell'anima è cominciato ben prima. L'Anima in effetti si è battuta all'inizio per governare il mondo dei pensieri, nella fatica della cattura delle cavalle antropofaghe nel segno dell'Ariete. Ha poi ottenuto un certo dominio delle emozioni con la cattura del Toro di Creta, nel segno del Toro. Forte dell'impresa di aver dominato la mente e l'emozione ha raccolto i pomi d'oro nel giardino delle Esperidi, nel segno dei Gemelli. E infine è stata capace di vibrare alla velocità dell'intuizione e ha imparato dopo innumerevoli ripetizioni a catturare la cerva nel segno del Cancro.

È sempre importante riconoscere che sono necessarie una serie di tappe. Questo ci ricorda che il nostro lavoro comporta un aspetto di metodo. Questo ci dà anche speranza e ci permette di strutturare la nostra visione, mentre ci focalizziamo sulla tappa che è giusto compiere in ogni momento sul sentiero, qui ed ora. Possiamo così guardare al segno del Leone come a una celebrazione del metodo, di cui può essere proposto come termine sinonimo "la struttura" o ancora "la disciplina". Infatti, l'anima che cerca il leone per monti e per valli, è la luce dell'anima mentre noi stiamo imparando a conoscere l'intera topografia della personalità e a renderla flessibile, vibrante, luminosa e adatta al servizio che l'aspetta, il tutto nella misura in cui l'Anima stessa si riversa nel meccanismo che impiega e che chiamiamo personalità. Non bisogna sottovalutare il tempo necessario alla conoscenza della personalità, dato che essa, anche se dominata con la terza iniziazione, non sarà superata che alla successiva. Il fatto è che l'anima deve infine trovare un punto unico di coordinamento dell'equipaggiamento nel suo insieme e tale punto è il centro Ajna in coordinamento con il centro della corona. Queste sono

le due grotte che l'anima cerca per cicli, mentre il corpo interiore si raffina. Finché il leone stabilisce nella sua dimora egli divide ancora il mondo tra nero e bianco. È focalizzato sul suo profitto individuale, è sotto il giogo dell'ambizione, ed egli è il centro del suo mondo. Non vede ancora «l'amore che dimora al di sotto degli avvenimenti del mondo», che il mantra pronunciato prima evoca. Non conosce ancora l'unione interiore e pertanto i suoi contributi al mondo diventano l'estensione della sua natura e quindi egli mette il mondo a ferro e fuoco. Egli è il persecutore di se stesso, il suo proprio aguzzino, ed opprime l'anima delle vite psichiche che ospita, che nella storia sono gli abitanti di Nemea.

Per questo il metodo è necessario. Per questo bisogna cercare di stabilire la disciplina che farà crescere l'influenza dell'anima nella nostra vita fino a tal punto che tale influenza solare soffocherà progressivamente i fuochi della personalità e sublimerà il discepolo e il gruppo nell'Era dell' Acquario.

L'unione profondamente intima, che è presupposto di questa possibilità, ci è indicata dal fatto che Ercole depone le sue armi prima del combattimento: scudo, spada, arco e frecce e anche la clava. Un modo di affrontare questo tema è di dire che le armi sono degli strumenti forgiati dall'anima; degli strumenti il cui uso è marziale. Per esempio, il carattere è un'arma che, utilizzata dall'anima, può far prevalere l'amore e l'unione, ma può anche essere un agente di odio e discordia finché è sotto la presa della personalità. Lo stesso vale per la struttura dei pensieri, perché esprime questo carattere facendo leva sul pensiero. Ecco di nuovo degli strumenti che possono essere consacrati alla vivacità del combattimento e che possono far prevalere il buono e giusto e desiderabile. Ma l'unione che ci fa conciliare con l'anima per ottenere una coscienza integrata e il metodo di soffocamento che speriamo di compiere sulla nostra personalità, non richiedono più, a questo stadio avanzato, armi. Finché meditiamo su questo soggetto osserveremo che ogni forma pensiero è già un'arma, uno strumento, un attrezzo che interferisce sul cammino dell'anima, e ricercheremo un'unione ancora più intima.

Questo avvicinamento ha luogo seguendo un ritmo. Testimonia l'incontro dei due poli, Spirito e materia che sono ugualmente divini - e il loro ritmo si sincronizza. Già l'immagine di questo incontro può trasmetterci qualche informazione su cosa ci manca per poter «salire sulla croce». Questo perché ogni segno dello zodiaco è un polo nella relazione tra due segni che si rapportano l'uno con l'altro e nella coscienza si stabilisce l'equilibrio di un'influenza reciproca in questa relazione diretta, nella misura in cui cresce il polo opposto. Il Toro, il Leone, lo Scorpione e l'Acquario costituiscono le energie della Croce fissa, o «Croce della Luce». Ancora ritroviamo in questo l'idea dell'incrocio, l'idea di «saturazione».

Se parliamo di avvicinamento e di ritmo è perché al posto del soffocamento vissuto dalla personalità subentra l'imparare a respirare attraverso l'Anima. La respirazione tesse il legame di vita e di vitalità tra i poli opposti. Può essere per questo che solo a una tappa tanto avanzata del cammino e non prima, si può imparare davvero la respirazione spirituale, cosa che confermerebbe la saggia consuetudine secondo cui la respirazione fa parte delle ultime cose che si imparano. Guardiamoci dunque dal cercare di imparare troppo presto quest'arte e di incorrere nel pericolo di cercare la sorgente dell'ispirazione animica all'interno della propria aura e di lavorare così in un circuito chiuso, se mi permettete l'espressione, vitalizzando se stessi attraverso il proprio contenuto e bloccandosi in una logica circolare, che porta il triste nome di illusione. Il Leone così finirà soltanto con il ruggire di più. La tripla illusione è una situazione naturale presente nel cuore di questo mito, nel senso che esso è utile a dissiparla.

È così che le persone di buona volontà, gli aspiranti, i discepoli e i servitori del mondo si allenano a pensare ai problemi del mondo prima che ai propri. Con l'esercizio della decentralizzazione del pensiero e dell'oblio di sé letteralmente estendiamo il nostro campo di contatto ed equilibriamo l'atomo umano all'interno del corpo dell'umanità. In maniera simile è possibile che sia per promuovere l'apprendimento della respirazione spirituale finalizzata alla fusione di spirito e materia e la continuità di coscienza che si dice che la nuova religione mondiale avrà come base l'invocazione e l'evocazione. Ma quest'arte dell'invocazione e dell'evocazione ci è utile già da oggi e dovrebbe essere considerata con amorevole interesse, perché ci permette -qui e ora- di respirare l'aria vivificante delle cime. E Dio sa che noi cerchiamo una Reale boccata di aria fresca.

Nel segno del Leone, l'invocazione e l'evocazione, la respirazione dell'anima, e più tardi l'apprendimento della capacità di mantenersi sulla soglia di questo incrocio vivente, tra lo spirito e la materia, contribuiscono a dissipare l'illusione della personalità finché non si schiuda la visione solare. Che possiamo anche noi, nel momento opportuno, portare la pelle del leone.

Meditiamo concentrandoci insieme sul nostro tema del giorno attraverso la sua nota chiave

«Io sono Quello, Quello sono io.»

* * * * *